



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA PAESE NELLA TRATTAZIONE DELLE QUESTIONI RELATIVE ALL'UE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RUOLO DEL PARLAMENTO ITALIANO NELLA FORMAZIONE DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

100^a seduta: martedì 8 giugno 2010

Presidenza della presidente BOLDI

I N D I C E

**Audizione del presidente della sezione italiana degli Esperti nazionali distaccati (END)
presso le istituzioni europee, Sandro D'Angelo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>	* D'ANGELO	4, 8, 10 e <i>passim</i>
* CONTINI (PdL)	7	* PALLADINO	11
* FLERES (PdL)	7		
* MARINARO (PD)	7		
SANTINI (PdL)	6, 9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Sandro D'Angelo, presidente della sezione italiana END, e il dottor Daniele Palladino, membro del direttivo END.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente della sezione italiana degli Esperti nazionali distaccati (END) presso le istituzioni europee, Sandro D'Angelo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è prevista l'audizione del dottor Sandro D'Angelo, presidente della sezione italiana degli «Esperti Nazionali Distaccati» (END) presso le istituzioni europee, attraverso una connessione in teleconferenza con Bruxelles: è la prima volta che tale metodologia di lavoro viene utilizzata in questa Commissione. Saluto dunque il dottor D'Angelo e lo ringrazio per la sua disponibilità a partecipare a questa audizione, che è la prima dell'importante indagine conoscitiva sul sistema Paese che la nostra Commissione si accinge a svolgere. Ripeto che si tratta della prima volta che usufruiamo di questo sistema di comunicazione, che mi riprometto di attivare anche successivamente, per lo svolgimento delle prossime audizioni di personalità nazionali che operano presso l'Unione europea. Si tratta di una modalità di lavoro che in primo luogo determina un notevole risparmio al bilancio del Senato, in secondo luogo consente a tutti i membri della Commissione di poter interloquire con gli auditi, a differenza della missione all'estero la cui partecipazione è limitata ad un numero di tre commissari.

Ringrazio, pertanto, i servizi tecnici del Parlamento europeo e del Senato, rappresentati in questa sede dal signor Emili e dal dottor Croce, che hanno consentito lo svolgimento dell'audizione in teleconferenza, nonché la dottoressa Gianani, nostra rappresentante presso le istituzioni europee, che presenzierà all'odierna audizione.

Dottor D'Angelo, le cedo immediatamente la parola per una breve illustrazione introduttiva.

D'ANGELO. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, innanzi tutto desidero ringraziarvi per l'interesse dimostrato nei confronti dell'istituto degli esperti nazionali distaccati. Mi presento: mi chiamo Sandro D'Angelo e sono il presidente della sezione che riunisce i funzionari temporaneamente distaccati nelle istituzioni europee.

Gli esperti nazionali distaccati, che – per semplicità – chiamerò con l'acronimo END, sono funzionari che provengono dal settore pubblico, in particolare dall'amministrazione pubblica centrale (i Ministeri) e da quella regionale (le Regioni e gli Enti locali), nonché da altri enti quali – ad esempio – le università, i centri di ricerca e le Autorità indipendenti, per citare solo quelli più comuni.

Le istituzioni europee ricorrono all'istituto degli END quando ritengono di avere bisogno di competenze e conoscenze specifiche che altrimenti non riuscirebbero a trovare tra i propri funzionari. Gli END, pertanto, svolgono un duplice ruolo: da un lato, offrono alle istituzioni europee l'esperienza maturata nei propri settori di competenza e, dall'altro, al rientro in patria mettono a disposizione delle amministrazioni di appartenenza le conoscenze acquisite durante gli anni del distacco e soprattutto la preziosissima rete di contatti che hanno costruito.

Il periodo di distacco ha in genere una durata di quattro anni, la quale però può essere estesa eccezionalmente fino a sei anni.

Gli END sono equiparati ai funzionari europei, nel senso che si occupano di *dossier* di una certa rilevanza o comunque sicuramente importanti. Mi riferisco – ad esempio – a quelli relativi ai fondi strutturali, alla ricerca, all'innovazione, alle politiche industriali e ai mercati finanziari, solo per citare alcuni dei settori di principale interesse. In sostanza, si tratta delle proposte legislative che saranno in seguito trattate dai Ministeri italiani, con la differenza che noi END, partecipando alla fase della elaborazione, chiaramente le conosciamo molto bene. Questo è un esempio del patrimonio di conoscenze che gli END acquisiscono durante gli anni del distacco e che sarebbe auspicabile che l'Italia utilizzasse.

I funzionari italiani, una volta distaccati, fanno parte di diritto della sezione italiana degli esperti nazionali distaccati. Oggi detta sezione conta circa 160 END ed è la terza per dimensione, dopo quelle francese e tedesca. Posso affermare che sono stati compiuti notevoli passi in avanti negli ultimi anni.

Gli END, nella maggior parte dei casi, sono distaccati presso la Commissione europea e, per la restante parte, presso il Consiglio, il Parlamento europeo, le altre istituzioni europee e, infine, presso le agenzie e le delegazioni dell'Unione europea.

Un momento importante che ha riguardato l'istituto degli END risale all'anno 2007, quando i Ministri degli affari esteri, delle politiche comunitarie e della funzione pubblica hanno firmato una direttiva ministeriale tesa a rafforzare e a razionalizzare detto istituto. La direttiva in questione rappresenta uno strumento importante a disposizione delle amministrazioni nazionali che possono adottare misure tese a facilitare l'accesso a tale istituto per promuovere la diffusione e la conoscenza di una tale opportunità

presso i propri dipendenti e, quindi, per valorizzare l'END al suo rientro in patria.

Negli ultimi mesi, da Bruxelles, sono stati lanciati importanti segnali per sollecitare una maggiore attenzione nei confronti degli END. Vorrei citare l'incontro svoltosi il 26 gennaio scorso presso il Parlamento europeo. In quella occasione il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, e i due vicepresidenti del Parlamento europeo, gli onorevoli Roberta Angelilli e Gianni Pittella, hanno firmato una dichiarazione congiunta con la quale hanno invitato le amministrazioni da cui provengono gli END a promuovere la loro valorizzazione al rientro in patria.

In quello stesso evento il vicepresidente Antonio Tajani ha lanciato la proposta di coinvolgere la Presidenza del Consiglio dei ministri in merito alla questione degli END. Lo scorso 2 aprile il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Gianni Letta, ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione cui hanno partecipato, oltre ai tre suddetti Vicepresidenti, anche le amministrazioni firmatarie della direttiva, al fine di individuare soluzioni tese a rafforzare l'istituto END.

Il sottosegretario di Stato Letta, dichiarandosi consapevole del fatto che l'investimento sugli END rappresenta una necessità ed una opportunità uniche per l'Italia anche in termini di investimento, ha inviato una lettera a tutti i Ministri e ai presidenti di Regione tesa a sensibilizzare le rispettive amministrazioni sull'importanza e l'opportunità di utilizzare tale istituto in relazione a scelte il più possibile strategiche per gli interessi nazionali, nonché sulla necessità di riconoscere al rientro in patria degli END il valore dell'esperienza maturata all'estero anche in sede di evoluzione della carriera.

Per un utilizzo strategico degli END le amministrazioni nazionali svolgono un ruolo fondamentale; infatti, grazie alla direttiva ministeriale del 2007 e all'azione di coordinamento svolta dal Ministero degli affari esteri ogni amministrazione ha dovuto individuare un *focal point* con il compito di gestire la selezione dei candidati END e promuovere successivamente la loro valorizzazione.

Tornando all'incontro del 2 aprile, il signor sottosegretario di Stato Letta non solo ha inviato la lettera cui ho fatto poc'anzi riferimento, ma ha anche deciso di creare un tavolo istituzionale permanente, coordinato da lui stesso, che fungerà da «cabina di regia» per quanto riguarda le tematiche oggi oggetto di audizione. Inoltre, il suddetto tavolo istituzionale sarà assistito dal gruppo di lavoro di cui fanno parte le amministrazioni firmatarie della direttiva del 2007, che sono il Ministero degli affari esteri, il Dipartimento delle politiche comunitarie e il Dipartimento della funzione pubblica, oltre – chiaramente – ai rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri. Questo gruppo avrà il compito di avanzare proposte per il continuo miglioramento dell'istituto END.

Signora Presidente, onorevoli senatori, concluderei qui la mia esposizione. Ovviamente rimaniamo in attesa delle vostre domande e siamo pronti a fornire ulteriori chiarimenti. A nome di tutti gli END vorrei anche esprimere la nostra gratitudine per il tempo che ci avete dedicato; ci au-

guriamo che questa importante indagine conoscitiva possa conseguire gli obiettivi che si è prefissata e che le informazioni raccolte possano contribuire a migliorare la promozione degli interessi nazionali.

Vorrei anche aggiungere che, anche se non sono inquadrati dalla telecamera, sono in compagnia di altri colleghi che – come me – sono esperti nazionali e fanno parte del direttivo della sezione nazionale italiana.

PRESIDENTE. Dottor D'Angelo, la ringraziamo per la sua esposizione. Anche noi ci associamo al suo stesso augurio, poiché lo scopo dell'indagine è proprio quello che lei ha enunciato nel suo intervento.

Do ora la parola ai colleghi per raccogliere le domande alle quali potrà poi rispondere.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'esperienza personalmente maturata nel corso degli anni passati al Parlamento europeo: la presenza di questi esperti costituiva per noi un punto di riferimento importante nel momento in cui le Regioni e chiaramente il nostro Governo ci chiedevano informazioni. In questo ambito è estremamente importante riuscire a far sapere al cittadino italiano (o al cittadino in genere) ciò che va maturando all'interno delle istituzioni europee.

Vorrei chiedere al Presidente della sezione italiana degli esperti nazionali distaccati in che misura il loro ruolo informativo contribuisce a procurare i dati e le informazioni; un tempo, infatti, l'importanza di tale funzione era molto maggiore, poiché – sembrerà preistoria – nel 1994, quando ero membro del Parlamento europeo, negli uffici non c'erano computer, non c'era internet, non venivano usate le e-mail: era quindi fondamentale scambiarsi le informazioni via fax e avere sul posto delle persone che lo facessero.

In primo luogo le chiedo, quindi, se la vostra funzione è ancora molto di carattere informativo o se è diventata qualcosa di più.

In secondo luogo rilevo che accanto a voi (o meglio al ruolo che rivestite) ci sono le cosiddette rappresentanze regionali, che fino a qualche anno fa erano anch'esse importanti punti di informazione per le Regioni, che inviavano a Bruxelles funzionari che aprivano tali uffici. Negli anni '90 ogni Regione aveva l'ambizione di avere un proprio ufficio lì; successivamente, anche per ragioni di costi, si cominciò a procedere ad accorpamenti. Mi chiedo quindi se nel mondo attuale, in cui sta esplodendo il fenomeno di internet insieme a molte altre forme d'informazione particolarmente capillare, sia ancora utile, per quanto riguarda la diffusione delle informazioni, la presenza di uffici regionali che immagino incontrino sempre più difficoltà, in quanto sono tanti i soggetti che hanno contatti diretti con i funzionari. Vorrei quindi sapere se «vi intersecate», se c'è un rapporto di collaborazione tra esperti nazionali e regionali o titolari di uffici regionali.

PRESIDENTE. Per motivi tecnici faccio presente che quando parliamo da questa parte della teleconferenza a Bruxelles dovrete far disattivare il microfono, per evitare che si determini un ritorno di voce che renda impossibile l'effettuazione della ripresa stenografica da cui verrà poi tratto il resoconto della seduta.

MARINARO (PD). Signora Presidente, vorrei ringraziarla per questo mezzo di comunicazione, utilizzato oggi per la prima volta, ma che, nelle prossime sedute dell'indagine conoscitiva, potrebbe diventare una metodologia di lavoro: mi riferisco al fatto che in quest'Aula siamo in collegamento diretto con le realtà istituzionali europee di Bruxelles.

Vorrei rivolgere due domande al nostro interlocutore, che ha parlato molto del raccordo e del supporto dato alla funzione di governo. In primo luogo mi interessa capire lo scopo di questo incontro: approfondimento o risoluzione di eventuali problemi di collaborazione con il Parlamento nazionale, atteso che con il Trattato di Lisbona si rafforzano anche i poteri delle istituzioni nazionali; vorrei quindi sapere come considerate questa ulteriore opportunità offerta alle sedi rappresentative. In secondo luogo, penso che in questa fase non si tratti più di far conoscere le istituzioni comunitarie, piuttosto di investire per assicurare che ci sia una partecipazione attiva e piena delle istituzioni, a tutti i livelli, nel processo di integrazione europea. Le chiedo, dunque, qual è la vostra valutazione rispetto al lavoro già svolto; inoltre, anche alla luce dei nuovi impegni (a partire da quelli derivanti dalla crisi economica), vorrei capire quali sono i vostri obiettivi e che tipo di supporto gli esperti possono offrire non solo al Governo, ma anche ai livelli regionali e locali che su determinate politiche, a partire dai fondi strutturali, sono interlocutori diretti delle istituzioni europee.

CONTINI (PdL). In primo luogo vorrei rivolgere un saluto al dottor D'Angelo e a tutti gli esperti presenti. Sono lieta di avere l'opportunità, insieme ai miei colleghi, di vedervi (come capita quando ci incontriamo di persona) grazie al tipo di collegamento utilizzato: ritengo importante che sia stata scelta questa modalità di comunicazione.

Vorrei solamente sapere se con il *memorandum* che avete predisposto con la Presidenza del Consiglio dei ministri sia possibile ottenere informazioni, supporti ed elementi proattivi su possibili progetti europei che alcuni di noi possono avere in mente di proporre, in modo da potervi lavorare insieme.

FLERES (PdL). Signora Presidente, innanzi tutto vorrei rivolgere un saluto al dottor D'Angelo. Sfogliando il *dossier* contenente il Rapporto 2009 elaborato dagli esperti nazionali distaccati che ci è stato consegnato mi sono reso conto della notevole qualità professionale di ognuno di essi. Tuttavia, mi è sembrato di rilevare una copertura non completa dei settori, soprattutto di quelli che presentano una certa rilevanza europea e relativi alle competenze dell'Unione europea e dei singoli Stati membri. In parti-

colare, ho notato una disomogeneità tra le professionalità dei magistrati, dei carabinieri (moltissimi provenienti dagli uffici finanziari), delle direzioni delle entrate e così via.

Mi chiedo, allora (e le chiedo), se sia possibile realizzare una sinergia armonica che consenta di realizzare un supporto un po' meno disarticolato delle vostre funzioni.

D'ANGELO. Innanzi tutto ringrazio i senatori per le domande che mi permettono di approfondire alcuni aspetti importanti dell'istituto degli END.

Con riferimento alla domanda che è stata posta dal senatore Santini – che, se non sbaglio, è stato anche deputato europeo – voglio precisare che sentendoci parte del sistema Paese e consapevoli del fatto che pur rappresentando una piccola organizzazione è nostra intenzione fornire un contributo positivo. Per questo motivo cerchiamo di tenere rapporti con tutti gli attori italiani, istituzionali e non, presenti qui a Bruxelles.

Ad esempio, una delle iniziative che portiamo avanti da diversi anni sono le «Conferenze a Mezzogiorno». Si tratta di incontri che organizziamo presso le sedi delle Regioni a dimostrazione – qui mi riallaccio alla seconda domanda – che con gli Enti locali abbiamo ottimi rapporti. Ogni mese le Regioni ospitano questi incontri tenuti da colleghi END nel corso dei quali vengono illustrati i *dossier* di cui essi si occupano e vengono trattate le più importanti tematiche europee. Lo scorso anno, ad esempio, abbiamo organizzato ben 10 incontri presso gli uffici delle regioni Veneto e Calabria; in questo primo semestre siamo ospiti delle province autonome di Trento e Bolzano, mentre in autunno sarà la regione Campania ad ospitarci. Pur nel rispetto della riservatezza a cui siamo naturalmente tenuti, tuttavia questi incontri ci permettono di informare i colleghi delle Regioni circa i *dossier* di cui ci occupiamo e, allo stesso tempo, di rimanere in contatto con altri attori del sistema Italia e, in definitiva, di favorire il processo di *networking*.

Vorrei inoltre segnalare un'altra iniziativa (che immagino conosciate bene, poiché nei giorni scorsi ho inviato il relativo documento al dottor Baiocchi), vale a dire il rapporto annuale END. Nella prima parte il documento riporta le attività che sono state realizzate nel corso dell'anno; nella seconda parte, invece, sono illustrate le schede dei funzionari END in cui sono riportate informazioni essenziali come, ad esempio, l'istituzione presso la quale l'END è distaccato, gli ambiti di competenza di cui si occupa ed una breve sintesi del *curriculum*: tali informazioni vengono poi messe *on line* dal Ministero degli affari esteri sul proprio sito Internet.

Se un'amministrazione o un'università, ad esempio, desidera partecipare ad un bando di concorso europeo ed è alla ricerca di una particolare *expertise*, sfogliando il rapporto può eventualmente trovare l'END che possa fornire delle informazioni utili.

È inoltre attivo uno specifico indirizzo e-mail al quale ci scrivono i candidati END, che hanno presentato la loro candidatura e che sono alla ricerca di informazioni per sapere come sostenere il colloquio.

Le Conferenze a Mezzogiorno sono solo un esempio dei nostri rapporti con l'amministrazione pubblica. Poiché ci sentiamo parte del sistema Paese dialoghiamo con le Regioni, con i Ministeri e con la Rappresentanza permanente presso l'UE. Tra l'altro stiamo avviando contatti anche con Confindustria e probabilmente, nelle prossime settimane, organizzeremo insieme un evento di presentazione delle iniziative che promuoveremo nei prossimi mesi.

Tornando alla seconda domanda, relativa alla rappresentanza regionale, come ho già avuto modo di dire i rapporti con le Regioni sono frequenti e molto buoni. Purtroppo non abbiamo degli incontri con singoli esperti e questo è un aspetto sul quale dichiariamo la nostra disponibilità a collaborare.

Gli END sono a disposizione: con il bagaglio di esperienza e di *expertise* maturato siamo pronti a fare la nostra parte.

Per quanto riguarda la collaborazione con il Parlamento italiano, siamo in contatto con la rappresentante del Senato, la dottoressa Gianani. Tra l'altro, auspichiamo un rapporto ancora più stretto con i parlamenti nazionali.

Ormai, grazie al trattato di Lisbona, la procedura di codecisione riguarda la quasi totalità dei provvedimenti legislativi. Inoltre, non va dimenticato che i parlamenti nazionali sono posti a presidio del principio di sussidiarietà. Questo è un motivo per cui è necessario consolidare i rapporti con i funzionari END che – voglio ricordarlo – sono funzionari temporaneamente distaccati nelle istituzioni europee che poi torneranno nelle amministrazioni di appartenenza con un bagaglio di competenze che deve essere valorizzato.

Oltre ai contatti con la dottoressa Gianani, vorrei ricordare che partecipiamo anche ad incontri periodici con i funzionari della Rappresentanza permanente presso l'UE.

L'ultima domanda che è stata sollevata concerne la disomogeneità della presenza degli END, un elemento sul quale credo sia opportuno riflettere. Il motivo per cui le rappresentanze delle varie amministrazioni presentano una copertura «a macchia di leopardo» credo sia legato al fatto che, in assenza di una cultura europea, l'END viene ancora considerato una «perdita» per l'amministrazione nazionale. Se dovesse aumentare la sensibilità nei confronti dell'istituto, numerose amministrazioni saranno più favorevoli a distaccare i propri funzionari: l'END deve essere considerato come un investimento che ha un ritorno. Sono convinto che proprio questo sia uno degli aspetti su cui debba lavorare il gruppo di lavoro che è stato creato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Concludo qui il mio intervento dichiarandomi sin d'ora pronto a rispondere, insieme ai colleghi che sono qui accanto a me, ad eventuali ulteriori domande.

SANTINI (*PdL*). Signora Presidente, avrei una curiosità sulla «fase di ritorno»: esaurito il periodo di esperienza a livello di istituzioni europee,

che contatti avete, che risultati riuscite a verificare sul ruolo che poi ottengono questi esperti nazionali una volta rientrati nelle rispettive amministrazioni? Vorrei essere più esplicito, a costo di essere anche malizioso: questa preziosa esperienza che state maturando viene poi davvero valorizzata come dovrebbe da parte della istituzione che vi ha mandato lì? Una volta rientrati nell'amministrazione di provenienza, si avverte la differenza tra chi è stato in missione come END e gli altri? Vale la pena di approfondire tutto questo impegno? Viene poi riconosciuto? Avete qualche testimonianza in proposito?

PRESIDENTE. Vorrei porre un quesito anche io.

Dottor D'Angelo, può specificarci meglio quali sono i vostri rapporti con la nostra Rappresentanza italiana a Bruxelles e se avete un ruolo istituzionalizzato nei confronti di tale Rappresentanza rispetto ai vari *dossier* che vengono via via presi in esame?

D'ANGELO. Signora Presidente, si riferisce alla rappresentanza del Senato o alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea?

PRESIDENTE. Mi riferisco alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea: la rappresentanza del Senato è interessante e con la dottoressa Gianani non penso vi siano problemi.

D'ANGELO. Ringrazio il senatore Santini della domanda, perché mi permette di parlare di una delle iniziative più importanti e qualificanti del rapporto 2009. Lo scorso anno abbiamo realizzato un'indagine che ha riguardato gli END rientrati da qualche anno nell'amministrazione di provenienza: ci interessava avere, in maniera scientifica, un *feedback* sul tipo di esperienza svolta presso le istituzioni europee e sulla valorizzazione di tale esperienza da parte dall'amministrazione. Abbiamo preparato un questionario, anche ricorrendo alle *expertise* di colleghi (tra i quali vi sono statistici ed esperti di questo tipo di indagine), e lo abbiamo somministrato attraverso interviste telefoniche. Quindi abbiamo analizzato i dati e, purtroppo, i risultati non sono stati molto confortanti. Infatti, quasi il 25 per cento degli END intervistati ha dichiarato che alla fine del distacco non è rientrato nella propria amministrazione, cambiando amministrazione in Italia o non rientrando affatto. Della parte rimanente oltre la metà ha dichiarato di non avere avuto alcuna forma di riconoscimento, anzi in taluni casi l'esperienza END ha addirittura pregiudicato avanzamenti di carriera. Come ho avuto modo di dire, i risultati di questa indagine sono stati pubblicati nel nostro rapporto END 2009. Probabilmente, proprio i risultati di questa indagine hanno contribuito alle due iniziative cui ho fatto riferimento in precedenza, ovverosia la dichiarazione congiunta da parte dei tre Vicepresidenti e l'incontro a Palazzo Chigi.

Abbiamo contatti particolarmente positivi con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea: l'ambasciatore ci segue e

quando può partecipa alle nostre iniziative. Tra l'altro, presso la Rappresentanza permanente organizziamo ogni fine anno un'assemblea alla quale sono invitati tutti gli esperti: in definitiva direi che l'ambasciatore conosce le nostre problematiche e rappresenta per noi certamente un punto di riferimento.

Sarebbe opportuno, e speriamo che avvenga attraverso questo tavolo di lavoro, che si riuscissero a trovare soluzioni concrete per l'aspetto più problematico che riguarda l'istituto END, vale a dire la questione del rientro. Se lei è d'accordo, signora Presidente, vorrei dare la parola al dottor Palladino, in quanto abbiamo formulato proposte concrete tese a valorizzare l'esperienza di funzionario distaccato, che il collega potrà bene illustrare.

PRESIDENTE. Certamente. La prego, dottor Palladino.

PALLADINO. Innanzi tutto la ringrazio, signora presidente Boldi, per questa opportunità. Desidero preliminarmente sottolineare che a nostro avviso la valorizzazione o comunque la coerenza dell'utilizzo dell'esperto nazionale al suo rientro va considerata nel quadro di un investimento posto in essere dalla pubblica amministrazione. L'esperto nazionale rappresenta un investimento anche economico, dal momento che lo stipendio continua ad essere pagato dall'amministrazione di appartenenza durante l'intero periodo del distacco: quindi è per noi coerente, anche nell'interesse del sistema Italia, che vi sia un percorso consequenziale all'esperienza maturata.

Ad esempio, io provengo dal Dipartimento delle politiche comunitarie, sono al Parlamento europeo solo da qualche mese come esperto nazionale e precedentemente sono stato esperto nazionale distaccato presso la Commissione europea. Anche sulla base della mia esperienza è nata una serie di iniziative. Il Dipartimento ha ritenuto infatti di valorizzare gli esperti nazionali offrendo loro una via privilegiata all'interno dell'Ufficio di segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE). È un esempio puntuale di utilizzo coerente dell'esperto nazionale: tuttavia si tratta di un processo che va considerato nell'ambito più ampio della «valorizzazione» dell'utilizzo del funzionario pubblico, che non riguarda certo solo la questione degli END. Un utilizzo «ideale» dovrebbe essere quello di assegnare delle responsabilità all'esperto nazionale che siano coerenti con la sua esperienza europea utilizzando a tal fine sin d'ora gli strumenti che già esistono nel nostro pubblico impiego. Un altro modo di mettere a frutto l'*expertise* dell'END è quello di utilizzarlo all'interno della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Si potrebbe infine immaginare un percorso agevolato di accesso alla Scuola superiore della pubblica amministrazione attraverso, ad esempio, un esonero dallo svolgimento delle prove preliminari del corso-concorso. Il patrimonio culturale degli esperti nazionali è insomma un investimento che, anche per ragioni di economicità, ha assoluto bisogno di essere messo a frutto non

solo nella amministrazione di appartenenza, ma più in generale nel sistema della pubblica amministrazione italiana.

PRESIDENTE. Dottor D'Angelo, ringrazio lei e il dottor Palladino per il contributo offerto ai nostri lavori.

Ringrazio ancora una volta i tecnici del Parlamento europeo e del Senato italiano, che hanno permesso la connessione in teleconferenza. Ringrazio in modo particolare la dottoressa Gianani, che si è attivata per lo svolgimento di questa audizione.

Non essendoci ulteriori domande da rivolgere al nostro audito da parte dei membri della Commissione, mi avvierei verso la conclusione della nostra audizione.

D'ANGELO. Presidente Boldi, anche noi desideriamo ringraziare lei e tutti i membri della Commissione per l'attenzione che avete dedicato al nostro istituto, e desideriamo farvi i nostri migliori auguri per il prosieguo di questa indagine conoscitiva. Ci dichiariamo pronti a fare la nostra parte e a fornire il nostro contributo al sistema Paese.

PRESIDENTE. Comunico che abbiamo acquisito agli atti dell'indagine conoscitiva tutta la documentazione che l'istituto degli END ha trasmesso alla Commissione e assicuro che seguiremo attentamente il lavoro svolto per rilevare se effettivamente i tavoli attivati fino a questo momento avranno un seguito pratico ed uno sviluppo anche nel futuro.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,50.